



Cooperative Compliance

Survey – Novembre 2020

In collaborazione con



INDICE

○ Introduzione	2
○ Questionario	6
○ Chi ha risposto	7
○ Risultati	10

1



LA COOPERATIVE COMPLIANCE

La Cooperative Compliance o “Regime di Adempimento Collaborativo” è stato istituito con il decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, rubricato “Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, in attuazione degli articoli 5, 6 e 8, comma 2, della legge 11 marzo 2014, n. 23” .

Chi vi aderisce

- Possono aderirvi i contribuenti dotati di un sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, inteso quale rischio di operare in violazione di norme di natura fiscale o in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario.

Qual è l'obiettivo

- L'istituto dell'adempimento collaborativo si pone l'obiettivo di instaurare un rapporto di fiducia tra amministrazione e contribuente che miri ad un aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti.

Come viene perseguito

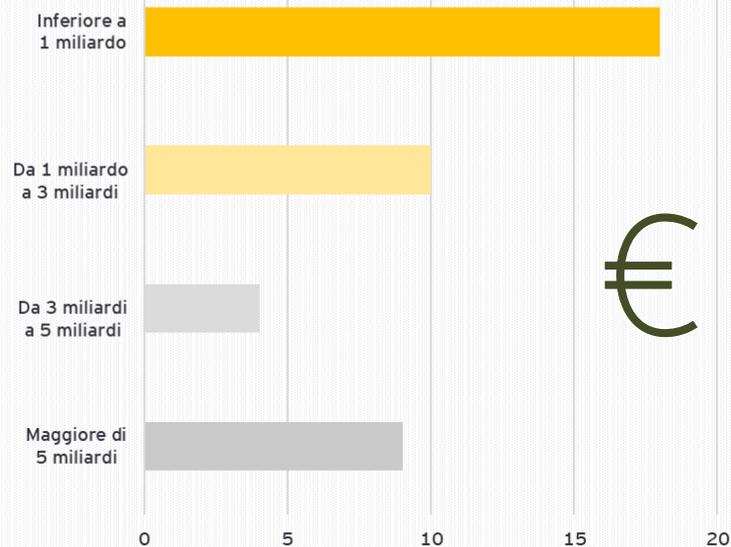
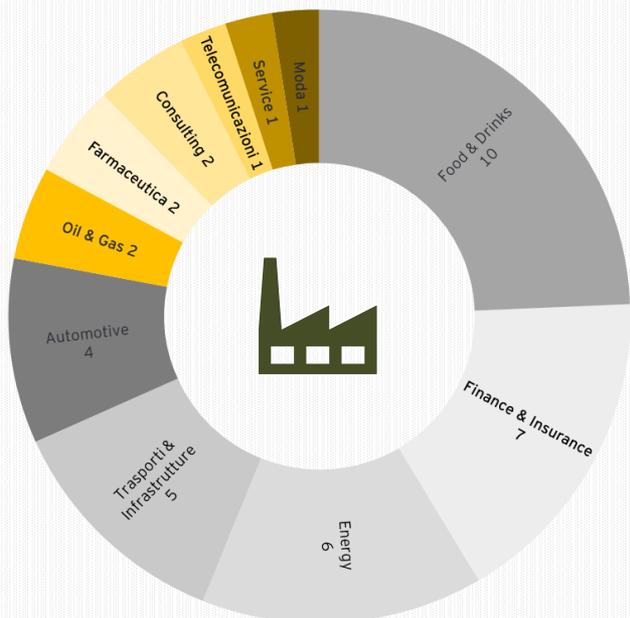
- Tale obiettivo è perseguito tramite l'interlocuzione costante e preventiva con il contribuente su elementi di fatto, ivi inclusa l'anticipazione del controllo, finalizzata ad una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. E' un istituto che prevede l'adesione volontaria del contribuente qualora sia in possesso di requisiti soggettivi ed oggettivi come di seguito esposti.

LE SOCIETÀ CHE ADERISCONO ALLA COOPERATIVE COMPLIANCE

Settore

Fatturato

41
Società



EXECUTIVE SUMMARY DELLA SURVEY (1 / 2)



L'Associazione Fiscalisti d'Impresa (AFI), associazione che raccoglie i direttori affari fiscali di grandi imprese operanti sul territorio italiano ha organizzato una survey, rivolta ai propri associati, con l'obiettivo di provare ad individuare i punti di forza e di debolezza percepiti relativamente alla Cooperative Compliance italiana, attraverso l'interrogazione dei fruitori o potenziale aderenti di tale Regime

La survey evidenzia:

- i principali fattori che portano le società ad aderire o meno al Regime di Adempimento Collaborativo; e
- le proposte emerse per migliorare tale strumento

Alla survey hanno partecipato 30 società o gruppi multinazionali che hanno in Italia il loro Headquarter oppure una significativa presenza nel mercato nazionale



EXECUTIVE SUMMARY DELLA SURVEY (2 / 2)

Dalla survey i principali benefici per le entità che hanno aderito alla Cooperative Compliance Italiana sono la minimizzazione del rischio di tax litigation con l'Amministrazione Finanziaria e l'integrazione della gestione dei rischi fiscali nei processi aziendali tramite l'implementazione di un sistema di rilevazione, misurazione, monitoraggio e gestione del rischio fiscale, come richiesto per l'adesione al Regime

I contribuenti italiani sono pertanto sensibili alla gestione del rischio fiscale e apprezzano strumenti sempre maggiormente volti verso la mitigazione di tali rischi

Rischio tax litigation

Di particolare rilievo il beneficio di minimizzazione del rischio di tax litigation e l'integrazione della gestione dei rischi fiscali

86%

Il livello di soddisfazione delle entità in Regime Collaborativo: più dell'86% di esse ritiene che si sia effettivamente instaurato un rapporto di fiducia con l'Amministrazione Finanziaria

66%

I soggetti maggiormente soddisfatti dagli strumenti di Adempimento Collaborativo messi in atto dai Paesi esteri rispetto al regime nazionale (principalmente in Olanda, Slovenia, Regno Unito, Singapore, Austria e Stati Uniti)

Scelta del management: il 57% di chi non ha aderito al regime l'ha fatto per scelta del management.

Parvenza di costi maggiori rispetto ai benefici attesi e la valutazione di esperienze di altre entità che hanno già aderito al Regime di Adempimento Collaborativo sono le principali motivazione per cui il management non ha considerato opportuno aderire allo strumento

66%



Tempi di risposta e sanzioni: la survey ha mostrato come il numero di persone dedicate da parte dell'Agenzia delle Entrate (e, di conseguenza, i tempi di risposta) e la revisione del regime sanzionatorio (sanzioni penali e amministrative) siano i principali aspetti in cui lo strumento di adempimento collaborativo mostra ancora taluni limiti e verso cui si auspica un intervento migliorativo

2



METODOLOGIA

Modalità di raccolta delle informazioni

La presente ricerca è stata realizzata grazie al contributo dei soci AFI che, **nel 2020**, hanno partecipato ad una *survey* dedicata al tema del **Regime di Adempimento Collaborativo**.

La survey: struttura del questionario

Ai fini della survey è stato somministrato un questionario articolato in 3 sezioni:

- la prima, dedicata alle caratteristiche delle società oggetto di studio;
- la seconda, all'analisi delle motivazioni sottostanti l'adesione al Regime di Adempimento Collaborativo e ai possibili fattori di miglioramento;
- la terza, all'analisi delle motivazioni sottostanti la mancata adesione al Regime di Adempimento Collaborativo e alle criticità che hanno spinto verso tale scelta.

Particolare attenzione è stata posta alle motivazioni che hanno portato, e stanno ancora portando, società e gruppi ad entrare nel Regime di Adempimento Collaborativo, nonché alle eventuali difficoltà e sfide affrontate.

Evoluzioni future

Successive edizioni della ricerca permetteranno di tenere monitorato lo stato dell'arte dell'evoluzione del sistema in Italia al passare del tempo nonché di introdurre ulteriori elementi di analisi: **Stay tuned!**

Chi ha risposto

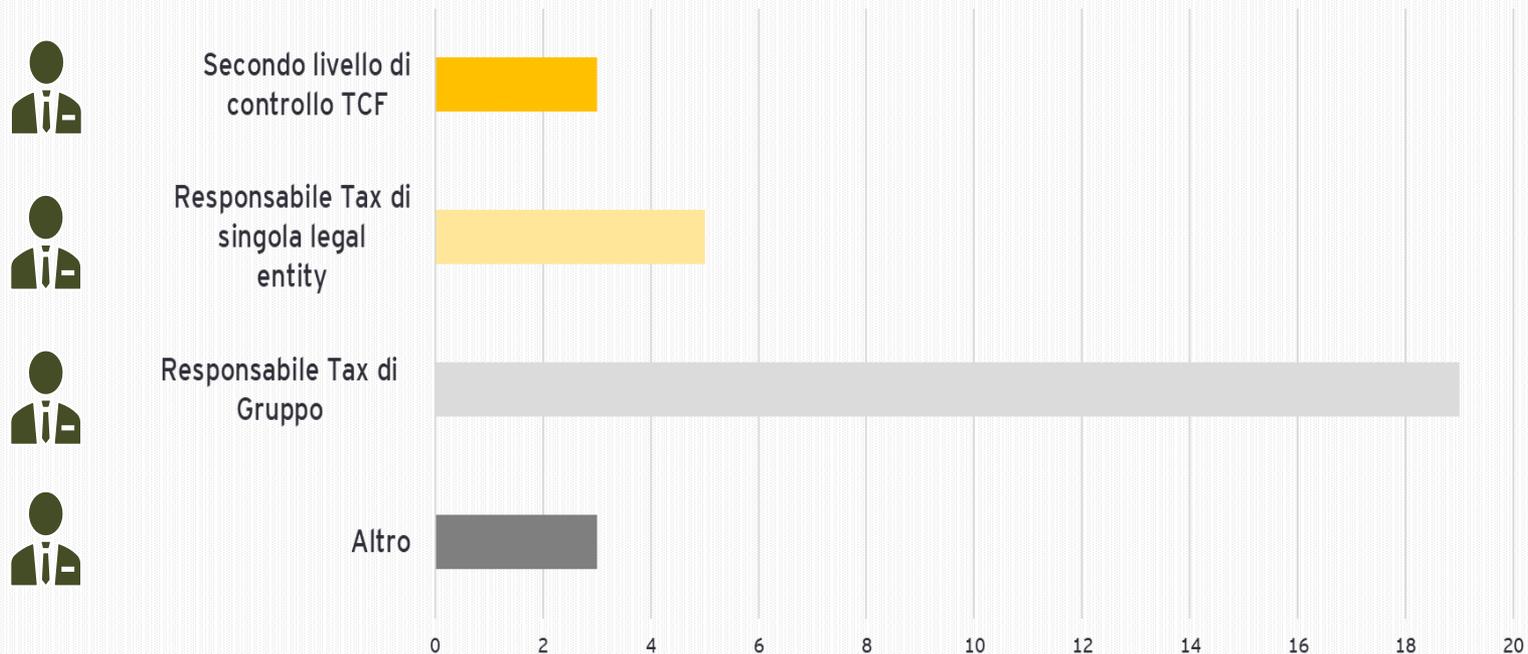
3



LE SOCIETÀ O I GRUPPI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA SURVEY

Alla survey hanno partecipato 30 realtà (società e gruppi). Di queste 30 entità, 14 di loro non hanno aderito al regime di adempimento collaborativo, mentre 16 società risultano essere in adempimento.

La survey è stata compilata a cura delle seguenti figure direttive appartenenti a ciascuna entità soggetta al questionario.



HEADQUARTER, QUOTAZIONE IN MERCATI FINANZIARI E SOCIETÀ DEL GRUPPO

Headquarter



Società con Headquarter in Italia

19



Filiale di un gruppo multinazionale con Headquarter all'estero

11

Delle 30 entità che hanno risposto alla survey, 19 di queste sono Gruppi italiani con Headquarter in Italia. 11 società, invece, appartengono a Gruppi multinazionali con Headquarter in stati esteri.

Quotazione



Quotata all'estero

7



Quotata in Italia

16



Non quotata

7

Delle 30 entità intervistate, 23 sono quotate in mercati finanziari (16 in Italia e 7 all'estero) mentre 7 entità non sono quotate.

Società del Gruppo

1

Almeno una società italiana appartenente al Gruppo

2

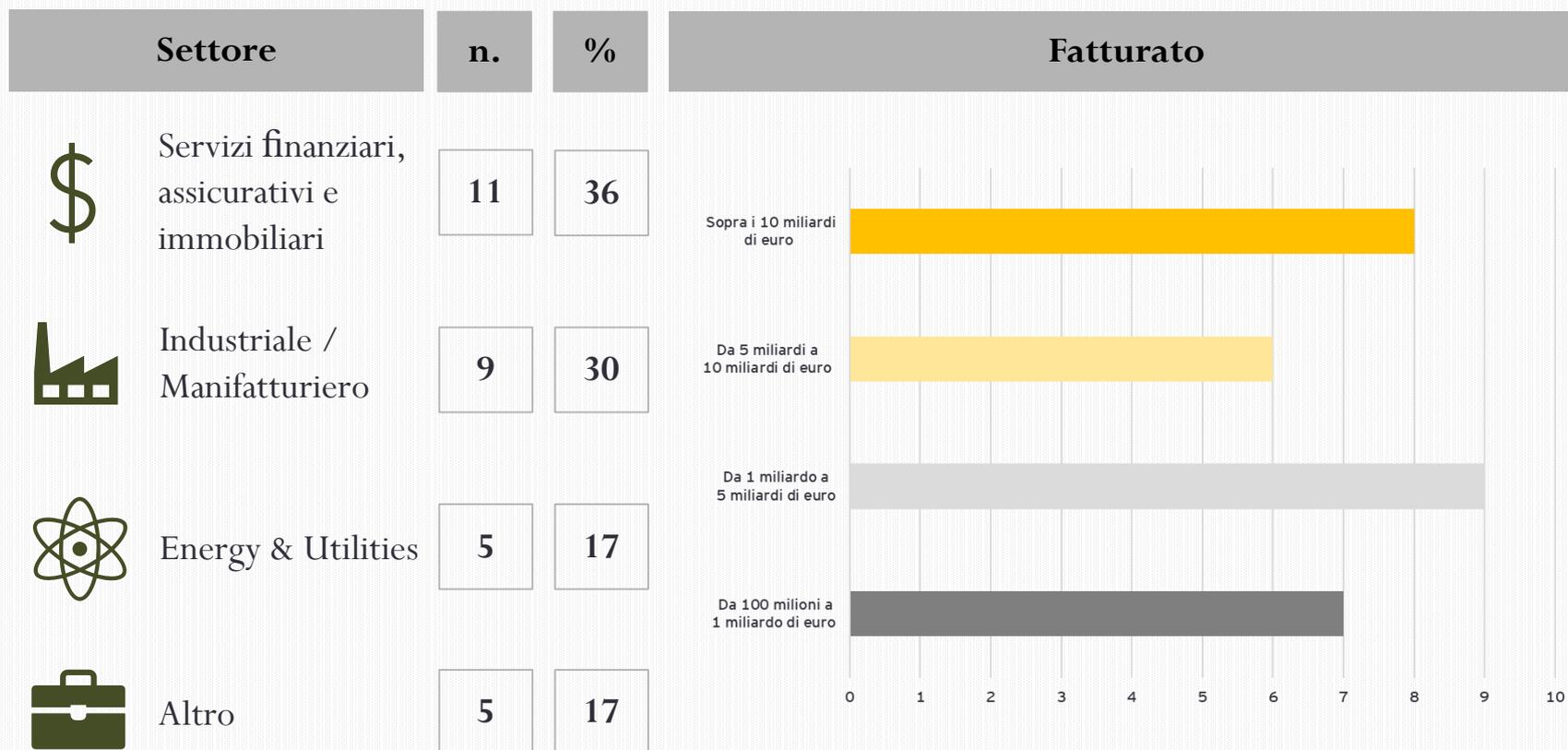
+1

Più di una società italiana appartenente al gruppo

28

Quasi la totalità delle entità intervistate (93,33%) hanno più di una società italiana appartenente al Gruppo.

HEADQUARTER, QUOTAZIONE IN MERCATI FINANZIARI E SOCIETÀ DEL GRUPPO

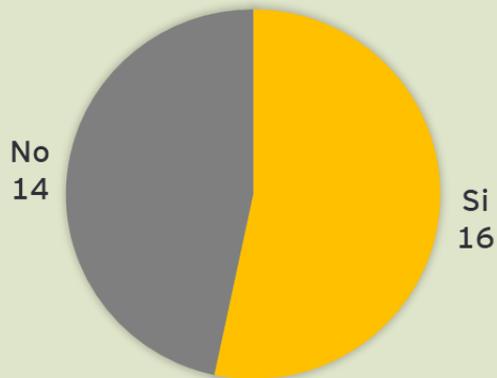


4



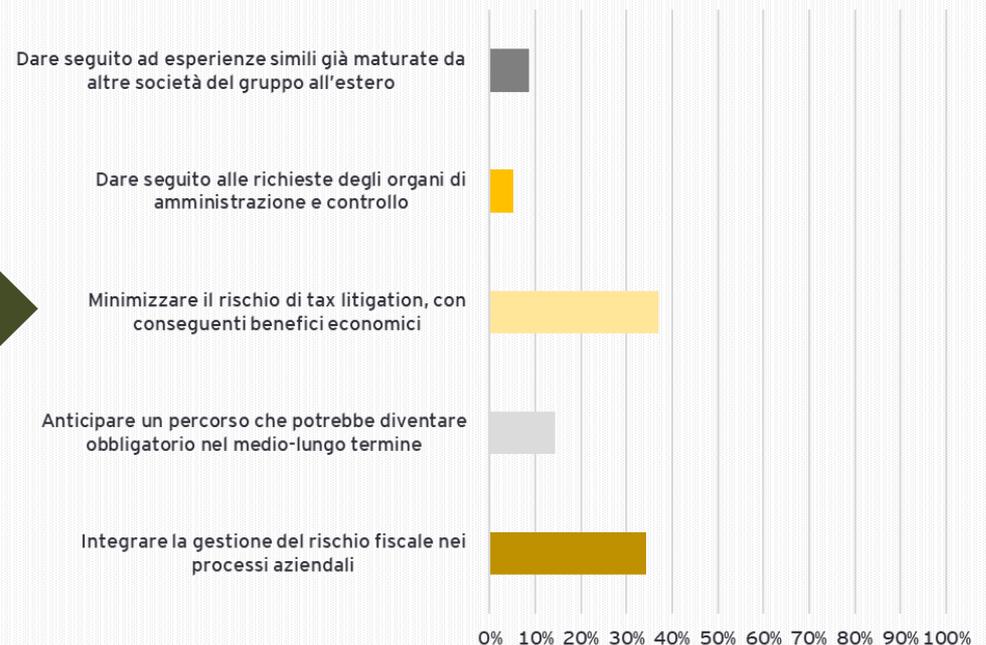
LE ENTITÀ CHE HANNO ADERITO ALLA COOPERATIVE COMPLIANCE

Adesione al Regime di Adempimento Collaborativo



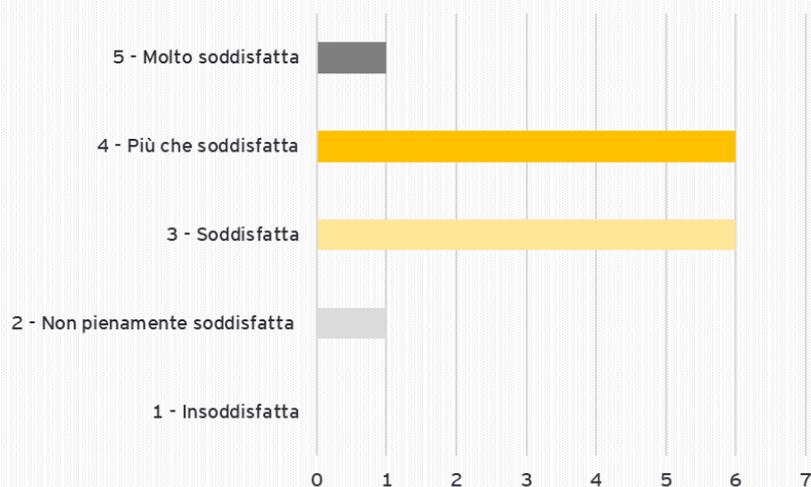
Come già riportato in precedenza, alla survey hanno partecipato 30 società/gruppi, di cui 16 hanno aderito al Regime di Adempimento Collaborativo.

Motivo per cui l'impresa ha deciso di aderire all'istituto



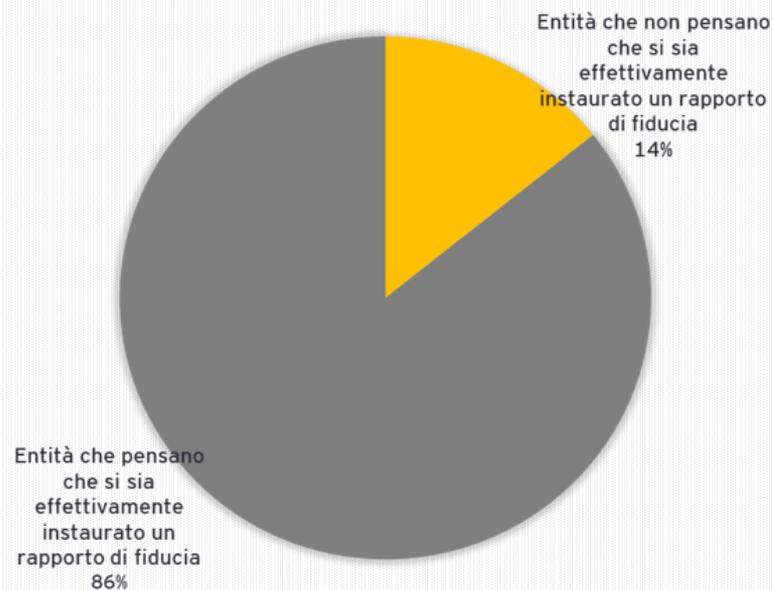
LIVELLO DI SODDISFAZIONE

Livello di soddisfazione da 1 (minimo) a 5 (massimo)



14 entità hanno risposto in merito al proprio livello di soddisfazione per la procedura. Di queste, 6 sono "più che soddisfatte" dalla Cooperative Compliance italiana, una è "molto soddisfatta" e solo una entità non è "pienamente soddisfatta"

Rapporto di trasparenza e fiducia tra contribuente e amministrazione finanziaria a seguito dell'ingresso nella Cooperative Compliance



RAFFORZAMENTO DELLA COOPERATIVE COMPLIANCE

Principali aree in cui lo strumento di adempimento collaborativo potrebbe rafforzarsi

Numero di persone dedicate da parte dell'Agenzia delle entrate e, di conseguenza, tempi di risposta

24%

Revisione del regime sanzionatorio (sanzioni penali e amministrative)

24%

Autonomia decisionale da parte dell'Ufficio Cooperative Compliance dell'Agenzia delle entrate

16%

Tempistica delle varie fasi della procedura

16%

Rapporto costi / complessità vs benefici

10%

Estensione dello strumento di adempimento collaborativo ad altre Società del gruppo

5%

Inclusione da parte dello strumento di tutte le aree relative alla fiscalità (ad esempio inclusione di tematiche di Transfer Pricing e Patent Box per gli aderenti)

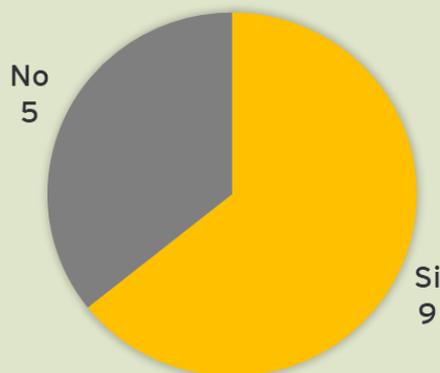
5%

Partecipazione dei funzionari dell'Agenzia delle entrate dedicati all'istituto della cooperative compliance anche alle verifiche su annualità non in cooperative e/o su imposte non in cooperative (es. imposta di registro)

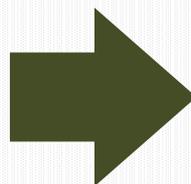
0%

CONFRONTO CON LA DISCIPLINA DELLA COOPERATIVE COMPLIANCE DEGLI STATI ESTERI

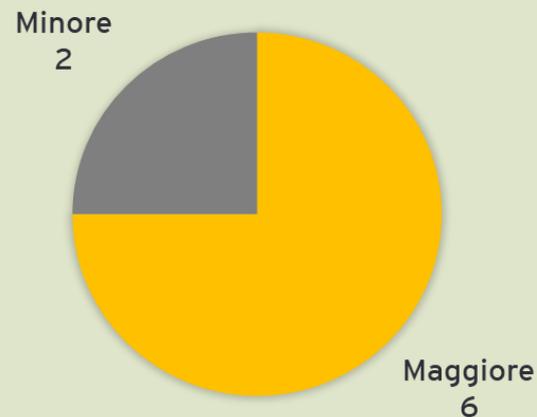
Altre società del Gruppo che stanno aderendo o hanno già aderito a strumenti simili a quello italiano



Delle 14 entità aderenti al Regime di Adempimento Collaborativo che hanno risposto al relativo quesito, 9 aderiscono a Regimi simili a quello italiano anche in stati esteri. Principalmente in Olanda, Slovenia, Regno Unito, Singapore, Austria e Stati Uniti.



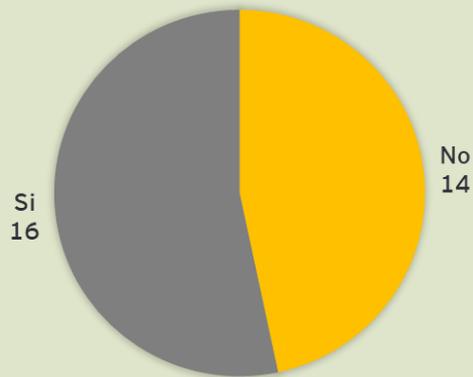
Grado di soddisfazione della procedura estera rispetto alla procedura italiana



Delle 9 entità che aderiscono, presso stati esteri, a regimi simili a quello italiano, 6 di loro sono maggiormente soddisfatte dagli strumenti di Adempimento Collaborativo messi in atto dai Paesi esteri rispetto al regime nazionale.

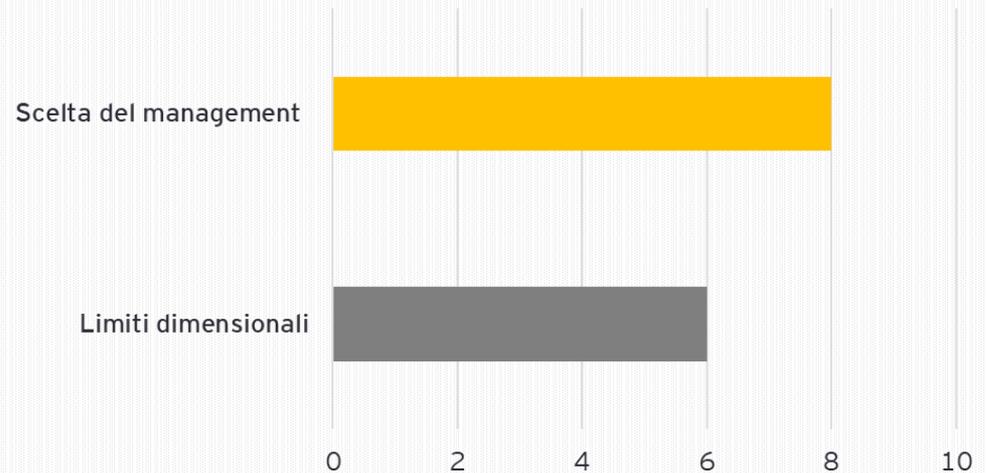
LE ENTITÀ CHE NON HANNO ADERITO ALLA COOPERATIVE COMPLIANCE

Adesione al Regime di Adempimento Collaborativo



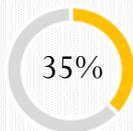
Come già riportato in precedenza, alla survey hanno partecipato 30 società o gruppi, di cui 14 non hanno aderito al Regime di Adempimento Collaborativo.

Motivo per cui l'impresa ha deciso di non aderire all'istituto

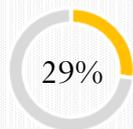


LE POSSIBILI MOTIVAZIONI DI ADESIONE AL REGIME IN CASO DI SUPERAMENTO DEI LIMITI DIMENSIONALI

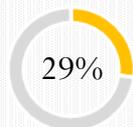
Integrare la gestione del rischio fiscale nei processi aziendali



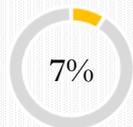
Anticipare un percorso che potrebbe diventare obbligatorio nel medio-lungo termine



Minimizzare il rischio di tax litigation, con conseguenti benefici economici



Dare seguito ad esperienze simili già maturate da altre società del gruppo all'estero



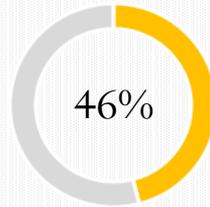
Dare seguito alle richieste degli organi di amministrazione e controllo



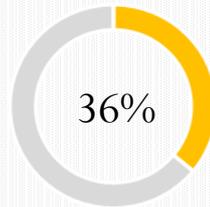
Alle entità che non hanno aderito al Regime per il mancato superamento dei limiti dimensionali è stato chiesto quali potevano essere le possibili motivazioni di adesione alla Cooperative Compliance. Numerose sono le motivazioni identificate dalle 6 osservazioni che hanno risposto alla domanda e che hanno individuato l'integrazione alla gestione del rischio fiscale nei processi aziendali il fattore chiave di adesione (con altre il 35% di preferenza).

MOTIVAZIONI DEL MANAGEMENT SULLA MANCATA ADESIONE AL REGIME DI ADEMPIMENTO COLLABORATIVO

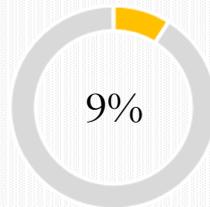
Maggiori costi rispetto ai benefici attesi



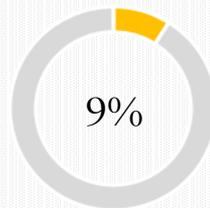
Valutazione di esperienze di altre entità che hanno già aderito al regime di adempimento collaborativo



Timore di disclosure di informazioni sensibili



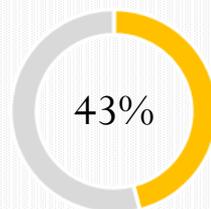
Scelta del top management



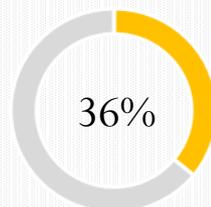
Alle società che non hanno aderito al Regime per scelta dei manager è stato chiesto quali potevano essere le motivazioni della mancata adesione alla Cooperative Compliance. Numerose sono le motivazioni identificate dai soggetti interpellati, che hanno individuato nei maggiori costi rispetto ai benefici attesi il fattore chiave della mancata adesione (con oltre il 46% di preferenza). Anche la valutazione di esperienze di altre entità che hanno già aderito al regime di adempimento collaborativo (36%) è una motivazione per cui le entità intervistate non hanno aderito alla Cooperative Compliance.

FATTORI CHE POTREBBERO FAVORIRE L'ADESIONE AL REGIME DI ADEMPIMENTO COLLABORATIVO

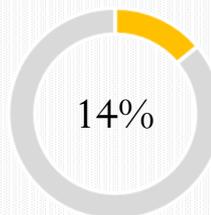
Chiara non applicabilità del regime penale



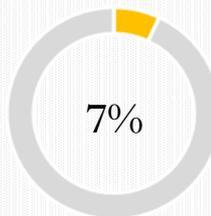
Revisione regime sanzionatorio amministrativo (azzeramento)



Certezza del carico impositivo per dichiarazione dei redditi



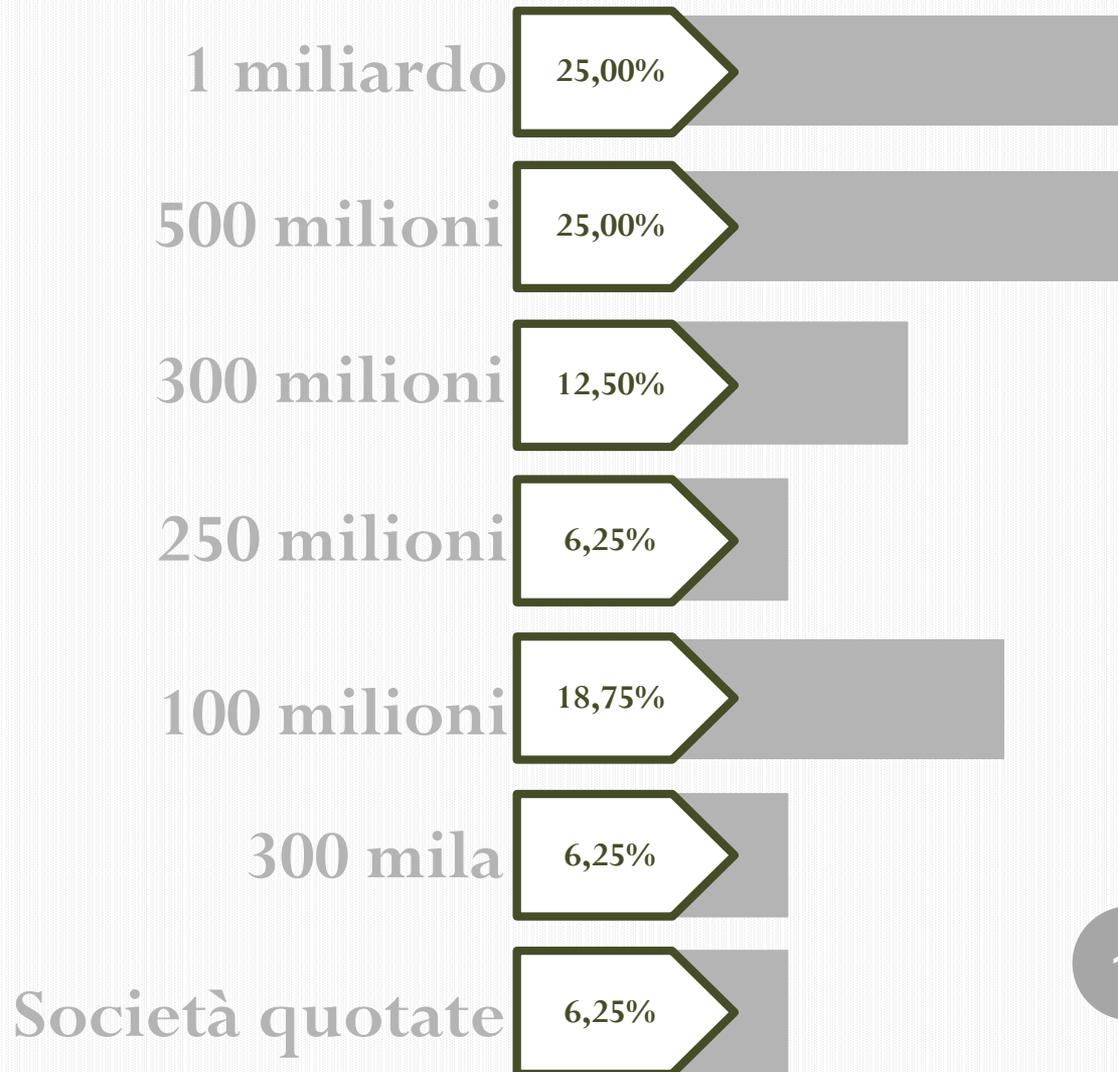
Riduzione di ulteriori obblighi di disclosure (ad es. Direttiva DAC 6)



Alle società che non hanno aderito al Regime per scelta dei manager è stato chiesto anche quali potevano essere i fattori che potrebbero favorire l'adesione alla Cooperative Compliance. Tra le risposte fornite è stata individuata la chiara non applicabilità del regime penale quale fattore chiave che favorirebbe l'adesione al Regime di Adempimento Collaborativo (con quasi il 43% di preferenza). Anche la Revisione del regime sanzionatorio amministrativo (azzeramento) (36%) è un fattore per cui le società intervistate potrebbero aderire alla Cooperative Compliance.

LIMITI DIMENSIONALI DA APPLICARE AL REGIME DI ADEMPIMENTO COLLABORATIVO

A parere degli intervistati, quale potrebbe essere il limite dimensionale più appropriato per poter aderire al Regime di Adempimento Collaborativo ?



AFI

Associazione Fiscalisti d'Impresa

AssociazioneAFI@gmail.com

www.associazioneafi.it